

PER LA TRASLAZIONE IN FRANCIA
DELLA SPOGLIA MORTALE

DI

NAPOLEONE.

ODE.

E ancor, dall'ardue cime se ascoltino
Gridar *Sant'Elena* le Atlantiche acque,
Vedrassi intento lo sguardo all'Isola
L'antico volgere Franco Guerrier, (*)
E, Quivi il sacro cenere giacque,
Spirar nell'estasi del suo pensier.

Quivi or silenzio! Con Lui l'esiglio
Le sue temute reliquie avvolse.
Ma pur l'estremo voto dell'Esule,
Stretto al gran Nome, coll'uom non muor,
Ed Ei, qual l'ultimo sospiro sciolse,
È del suo popolo reso all'amor.

Muta è la valle; più meste il Salice
Versa le chiome su l'erma fossa.
Solo la terra, non anco immemore
Che fu al quadruplice ferètro ostel,
Dalle sue viscere s'ode commossa
Di lene fremito cigner l'avel.

Che cuor fu il vostro, Consorti indomiti
Della sventura, quando smarrita
Destra, rimossa la coltre serica,
L'illesa Immagine di Lui scopri,
Nel pallio avvolto, tra cui l'attrita
Sorte d'Italia già rifuggì!

(*) V. la Canzone di Béranger — Il cinque Maggio.

Fu vera gloria. Ne' giorni prosperi
Titol di Grande diero al suo Nome
Le vinte pugne, lo steso imperio,
Le leggi, i vedovi resurti altar,
E l'Arti reduci, e l'Alpi dome,
Ed il Normanno frenato mar.

Sventura in fronte scolpiagli *l'Unico*:
Sonò quel Nome, riposto, il brando
Che fu a Brienna la folgor d'Arcoli;
Quello l'Atlantica rupe sonò;
Quello, la face Gloria elevando,
Su la munita tomba additò.

Già, redimito di serto etereo,
Che regie tombe temute abborre,
Tocca il ferètro di Senna il margine,
E sotto volte d'offerta allòr
I simulacri de'Re trascorre,
E surge al Luogo sacro al Valor.

Ver Lui movendo, del vasto Tempio
Guerrier' canuti scendon la soglia;
Quale tra i duri cimenti, parvero
Al Duce estinto qui cerchio far:
Conscia agitarsi la nuda Spoglia
Parve, e le fide Schiere membrar.

Di G. M.

Georges Marcourat.

Ap. Eio. 322 J
V231

